

**COMUNE DI MONTESILVANO
(PESCARA)**

Committente:

**RIAB SRL
SITO VIA INN (EX VIA DANUBIO) - MONTESILVANO**

oggetto:

**STUDIO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
PER IL PROSEGUIMENTO DELL'ESERCIZIO DI
IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
IN QUANTITA' SUPERIORE A 10 TONN/GIORNO (R4)**

Data: febbraio 2011

RIFERIMENTI NORMATIVI

ART. 20 D. LGS. 152/06 "VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ"
ALL. 5 PARTE II D. LGS. 152/06 MODIFICATO DA D. Lgs. 4/08, D.Lgs. 128/2010,
e da D.Lgs 205/2010
ART. 214-216 D. LGS. 152/06 "PROCEDURE SEMPLIFICATE"
DM 05/02/98 - DM 186/06 MODIFICHE AL DM 05/02/98
D.G.R. 465/08 ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI IN PROCEDURA SEMPLIFICATA

**I TECNICI:
Ing. G. Brandelli**

Ing. A. Brandelli

Il Legale Rappresentante RIAB SRL:

DOMENICO DE PATRE



studio brandelli
IngegneriAmbiente



studio di Ingegneria Ambientale, Geotecnica ed Energetica - via E. Ferrari 37 - 65124 PESCARA www.studiobrandelli.it tel 085.4219404 fax 085.4429811

INDICE

PREMESSA	3
1.0 PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ	3
2.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
3.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	11
4.0 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	20
5.0 CONCLUSIONI	26

Elenco allegati:

- All. 1 - Categorie di recupero rifiuti di cui al DM 5.2.98, tipologia di recupero e quantità recuperate nell'impianto
- All. 2 - Titolo di godimento dell'immobile
- All. 3 - Richiesta di agibilità

PREMESSA

Il presente documento viene redatto per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale di attività di recupero rifiuti non pericolosi già esistente e autorizzata ai sensi degli artt. 214 e 216 DLGS 152/06; nell'impianto, sito in Montesilvano, via Inn (ex Via Danubio), n. 4, gestito dalla R.I.A.B. srl, si svolge valorizzazione di rottami ferrosi e non ferrosi, mediante la messa in riserva (R13) e il successivo recupero (R4) con produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche merceologiche di settore.

Lo studio viene redatto sulla base della situazione esistente dell'impianto, dal momento che non si prevede di effettuare alcuna modifica nè alle tipologie nè alle quantità di rifiuti gestiti, né alle modalità di recupero; lo scopo è quello di ottemperare all'obbligo di legge di produrre tale valutazione, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 come modificato dal D.Lgs. 4/08 e dal D.Lgs. 128/2010. L'impianto, infatti, rientra tra quelli di cui all'allegato IV, al punto z.b) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9.

Obiettivo del presente studio è individuare possibili relazioni di causa - effetto fra l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti ed eventuali modifiche apportate alle matrici ambientali, seguendo le linee guida dell'art 20 del DLGS 152/06 e s.m.i.. Le attività di recupero rispettano i limiti di quantità annua massima impiegabile, così come previsto dall'all. 4 del DM 186 del 05/04/06. L'azienda, iscritta al Registro delle imprese che effettuano recupero in procedura semplificata nel transitorio in cui le competenze per l'iscrizione erano state trasferite alla sezione regionale dell'Albo gestori Rifiuti, ha presentato, nel corso del 2009 comunicazione di prosecuzione attività ai sensi dell'Art. 216 del D. Lgs. 152/06 alla Provincia di competente con adeguamento alla DGR 465/08, impegnandosi contestualmente alla attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità.

1.0 PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ

La R.I.AB srl è presente da più generazioni nel campo della commercializzazione e recupero dei rottami ferrosi e non ferrosi, e gestisce due siti nel Comune di Montesilvano: quello in Via Inn (ex via Danubio), oggetto del presente documento, e quello di Via Foreste. Il sito in oggetto è ubicato nel comprensorio produttivo di Montesilvano, in via Danubio. Il sito di via Inn (ex Via Danubio) opera dal 2008 ed è una struttura moderna e già progettata per soddisfare i requisiti strutturali di impianto di cui all'allegato 5 del D.M. 186/06 (punti 4, 5 e 7): sussistono pertanto impermeabilizzazione del fondo, regimazione delle acque meteoriche, idonea recinzione, organizzazione delle aree di lavoro e di stoccaggio; esistono e vengono applicate le procedure di bonifica dei contenitori. L'azienda è certificata ISO 14001:04 nel sito di Via Foreste ma estende l'applicazione delle procedure gestionali e operative anche nella sede di via Inn (ex Via Danubio).

Dati identificativi dell'impresa:

Ragione Sociale	R.I.AB. s.r.l.
Legale rappresentante	De Patre Domenico
Sede legale e amministrativa	Montesilvano, C. da Foreste snc
sede dell'impianto dove si svolge	Montesilvano, via Inn (ex via Danubio), presso una porzione di capannone di proprietà della società CIM srl

l'attività di recupero rifiuti	
titolo di godimento dell'immobile	Conduttrice (si allega documento probatorio attestante il titolo di godimento del sito).
eventuali attività svolte nell'impianto oltre a quella di recupero rifiuti	Commercializzazione rottami ferrosi e MPS
Autorizzazioni possedute per la gestione rifiuti in sito	Iscrizione all'Albo Gestori ai sensi dell'art 216 del DLGS 152/06 n. 105/AQ prot. 15.01.08 , con validità anni 5. Adeguamento alla DGR 465/08, con comunicazione del 2009.
Altre autorizzazioni	Scarico in fognatura 122/07 del 10.10.07 Parere favorevole VVFF nt. 12254 del 17.07.07 Agibilità - richiesta del 02.02.09, allegata

UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Inquadramento territoriale con eventuale georeferenziazione	L'opificio è ubicato in Montesilvano (PE) – via Inn (ex via Danubio), e si sviluppa in un'area a destinazione artigianale – industriale. Per la georeferenziazione dell'area vedi estratto da cartografia disponibile su sito internet della Regione Abruzzo - coordinate angolo superiore ed inferiore della vista di seguito nel testo.
Dimensione totale area impianto	La Riab occupa una porzione del complesso CIM srl, pari a circa 8000 mq. Il complesso CIM è di 16040 mq. Il piazzale esterno adibito alla manovra dei mezzi e ad uso parcheggio occupa circa 4500 mq ed è ad uso esclusivo della R.I.AB. con accesso carrabile da strada. La superficie coperta è pari a 3500 mq. Sul piazzale esterno si trova una palazzina per gli uffici di tre piani.
Estremi catastali	Foglio di mappa 8, particelle n 49, 444. vedi fig. nel testo
Collegamento	L'impianto è ubicato in prossimità del casello Autostradale A 14 Pescara Nord, e prossimità ai centri commerciali di Città Sant'Angelo, a circa (in linea d'aria) 2 km dalla Nazionale Adriatica Nord, 600 m dalla via Vestina (Strada Regionale n° 16 bis) e 3 km dalla linea di Costa
Destinazione urbanistica	da P.R.G. di Montesilvano: Zona "D-sottozona D2" aree artigianali-industriali esistenti" normata dall'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione

Inquadramento territoriale con georeferenziazione

(estratto da cartografia disponibile su sito internet della Regione Abruzzo - coord. angolo sup. ed inf. della vista)
[omissis]

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 GENERALITA'

La valutazione della compatibilità dell'attività dell'impianto con la pianificazione regionale e locale viene sviluppata mediante la verifica della rispondenza alle strategie di localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti di cui alla LR 45/07. Si evidenzia che non si tratta di una valutazione ex ante, in quanto l'impianto esiste e lavora in conformità ai criteri del DM 186/06.

2.2 VERIFICA DI COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

L'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi attuata dalla R.I.AB. è orientata al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa vigente, ovvero alla massimizzazione della frazione recuperabile, mediante differenziazione e valorizzazione dei rifiuti, ottenuta senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente. Pertanto l'esercizio dell'impianto risponde alla finalità generali della legislazione vigente in materia di rifiuti.

2.2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Si verifica la compatibilità dell'esercizio con i criteri di localizzazione previsti dalla LR 45/07 per gli impianti di trattamento rifiuti, specificando che trattasi sempre di attività di recupero rifiuti non pericolosi, inquadrata nelle procedure di cui all'art 214 e 216 del DLGS 152/06 e s.m.i.

Analisi dei vincoli relativi alla localizzazione degli impianti di gestione rifiuti (all. 1, pt. 11 PRGR):

<i>Indicatore</i>	<i>Criterio</i>	<i>Riscontro nel caso specifico</i>	<i>Riscontro</i>
Altimetria (D.Lgs. n° 42/04 nel testo in vigore art. 142/d)	ESCLUDENTE	L'area è a livello del mare	Compatibile
Litorali marini (D.Lgs. n° 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	ESCLUDENTE	Distanza dell'area dalla linea di battigia circa 3 km (maggiore quindi di 300 m)	Compatibile
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	PENALIZZANTE	L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico	Compatibile
Aree boscate	PENALIZZANTE	Area non è coperta di boschi e foreste, né danneggiata dal fuoco e né sottoposta a vincolo di rimboschimento	Compatibile
Aree agricole di particolare interesse	ESCLUDENTE	L'area non è zona agricola; nelle aree adiacenti per un raggio di 2 km non ci sono zone agricole di particolare interesse.	Compatibile
Distanza da centri e nuclei abitati	PENALIZZANTE	Il sito è entro i confini del comune di Montesilvano, ma in zona a destinazione artigianale-industriale che, da PRG di Montesilvano, risulta classificata come "D-sottozona D2" aree artigianali-industriali esistenti" e normata dall'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione	Compatibile
Distanza da funzioni sensibili	ESCLUDENTE	Non sono presenti ospedali o scuole nei pressi del sito	Compatibile
Distanza da case sparse	ESCLUDENTE	Sono presenti immobili residenziali rispondenti alla definizione di case sparse, nel raggio di 200 metri dal sito	Compatibile

<i>Indicatore</i>	<i>Criterio</i>	<i>Riscontro nel caso specifico</i>	<i>Riscontro</i>
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile	ESCLUDENTE	Non risulta siano presenti opere di captazione di acque ad uso potabile.	Compatibile
Vulnerabilità della falda	PENALIZZANTE/	il criterio è applicabile solo nel caso di impianti di trattamento inerti.	Non applicabile
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Il sito è distante: • Circa 300 metri dal fiume Saline • A circa 400 metri da un invaso artificiale	Compatibile
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Il sito non ricade in aree esondabili	Compatibile
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Il sito non ricade in aree in frana o in erosione, come risulta dal PAI - carta della pericolosità e delle aree di rischio	Compatibile
Aree sismiche	PENALIZZANTE	area classificata, in base all'ordinanza PCM n° 3519 del 28 aprile 2006, All. 1b, in zona a bassa sismicità, con accelerazione massima al suolo compresa tra 0.125 e 0.150 ag/g.	Compatibile
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE	Il sito ricade parte in area a Trasformabilità condizionata C2 e parte in area a trasformabilità mirata B2	Penalizzante e per la area in B2
Aree naturali protette	ESCLUDENTE	Il sito non ricade all'interno di aree naturali protette.	Compatibile
Siti natura 2000	ESCLUDENTE	Il sito non è censito come "sito natura 2000".	Compatibile
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici	ESCLUDENTE	Il sito non presenta vincoli di tipo storico-artistico – archeologico - paleontologico	Compatibile
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	PENALIZZANTE	Il sito non è classificato come zona di ripopolamento e cattura faunistica	Compatibile
Aree di espansione residenziale	PENALIZZANTE/ ESCLUDENTE	Il sito non ricade in area di espansione residenziale, essendo sempre in zona D.	Compatibile
Aree industriali	PREFERENZIALE	Il sito è all'interno dell'area artigianale-industriale di Montesilvano	Compatibile
Aree agricole	PREFERENZIALE	Criterio applicabile per gli impianti di compostaggio.	Non applicabile
Fasce di rispetto da infrastrutture	ESCLUDENTE	La strada adiacente è classificabile come "strada locale"	Compatibile
Infrastrutture esistenti	PREFERENZIALE	Il sito è ben collegato all'autostrada A14 – uscita Pescara Nord a circa 2 km	Compatibile
Vicinanza alle aree di maggior produzione dei rifiuti	PREFERENZIALE	Il sito è all'interno dell'area artigianale-industriale di Montesilvano	Compatibile
Vicinanza/presenza di Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	PREFERENZIALE	Nel raggio di 500 metri dal sito sono presenti una discarica per rifiuti inerti; un impianto di consortile di depurazione acque reflue, la ex Discarica di Villa Carmine che deve essere messa in sicurezza. Pertanto l'area è già caratterizzata da attività di trattamento rifiuti.	Compatibile
Aree industriali dismesse o aree da bonificare	PREFERENZIALE	Il sito non è su area industriale dismessa. Non risultano al momento i presupposti per procedimenti ai sensi dell'art 242 DLGS 152/06 e s.m.i.	Compatibile
Cave	PREFERENZIALE	Criterio applicabile agli impianti di trattamento di rifiuti inerti.	Non applicabile

2.2.2 PIANO REGIONALE PAESISTICO

Circa il 30% del territorio abruzzese è sottoposto a forme di tutela ambientale. Questa esigenza di tutela, le prescrizioni della legge 431/85 e le previsioni dell'art. 6 della LR 18/83, hanno portato alla redazione e approvazione del Piano Regionale Paesistico. Il PRP disciplina, sulla base di analisi tematiche, i livelli di trasformazione e di intervento nel territorio condizionando, così ogni altro strumento di pianificazione facendo, quindi, assumere un ruolo determinante ai fattori morfologici e ambientali. Nelle previsioni del PRP vigente, il sito ricade parte in area a Trasformabilità condizionata C2 e parte in area a trasformabilità mirata B2

2.2.3 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Si analizzano di seguito le seguenti carte tematiche della Regione Abruzzo:

- Carta della Pericolosità: riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni.
- Carta del Rischio: riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio.

L'impianto non è ubicato in aree esondabili, instabili ed alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico di cui alla Legge n. 183 del 18/05/89 e s.m.i. (vedi figure riportate di seguito)

[omissis]

Figura 1 PAI (Fenomeni gravitativi e processi erosivi) CARTA DELLE AREE A RISCHIO
*reperita sul sito internet della Regione Abruzzo, area Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - Ufficio Sistema Informativo Geografico
Fornita da Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro*

[omissis]

Figura 2 PAI - (Fenomeni gravitativi e processi erosivi) - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ
*reperita sul sito internet della Regione Abruzzo, area Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - Ufficio Sistema Informativo Geografico
Fornita da Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro*

Vincolo idrogeologico

[omissis]

2.2.3 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

L'attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti attualmente in vigore. Il piano, infatti, ha per priorità il miglioramento delle prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa. Il PRP definisce nei capitoli 7, 8, 9, 10 della Redazione di Piano descrive le proposte

per la gestione delle varie tipologie di rifiuti, alle quali l'attività in oggetto risulta palesemente conforme nelle forme di gestione e nella scelta degli obiettivi individuati tra i quali:

- Riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità
- Incremento delle frazioni di rifiuti non pericolosi avviati a recupero
- Diminuzione dei rifiuti avviati a discarica
- Prevenzione dell'abbandono e deposito incontrollato dei rifiuti
- Promozione dell'innovazione degli impianti di recupero, secondo le migliori tecnologie disponibili
- Miglioramento della qualità dei materiali riciclati

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale:

- L'adozione di procedure localizzative degli impianti
- La distribuzione territoriale di carichi ambientali

L'attività svolta dalla R.I.AB. permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e recupero dei metalli e, per quanto non recuperabile, l'avvio a corretto smaltimento presso impianti autorizzati. Si analizza di seguito la coerenza con i principi di localizzazione individuati nel Piano Regionale:

1. caratteristiche generali da un punto di vista di localizzazione dell'impianto
2. usi del suolo
3. protezione della popolazione dalle molestie
4. protezione delle risorse idriche
5. tutela da dissesti e calamità
6. protezione di beni e risorse naturali
7. aspetti urbanistici
8. aspetti strategico – funzionali

CARATTERISTICHE GENERALI: Il sito in esame si trova in un'area la cui destinazione urbanistica è "zona D - sottozona D2" aree artigianali – industriali esistenti", individuata nel PRG di Montesilvano, e regolata dall'Art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione. Non sussistono vincoli alla ubicazione di impianti di gestione Rifiuti di cui al PRGC. Il sito in esame si trova in un'area con una media densità di attività artigianali o industriali. A distanza superiore a 150 metri si trova un nucleo abitativo costituito da circa quaranta abitazioni: nonostante la destinazione d'uso della zona sia di tipo industriale, infatti, si sono susseguite negli anni varie trasformazioni nell'utilizzazione del territorio, che ora si trova di fatto in un territorio ad urbanizzazione diffusa. L'ubicazione è baricentrica rispetto a diversi tratti di viabilità a scorrimento veloce: questo è un elemento favorevole all'ubicazione di impianti di trattamento rifiuti, in quanto si minimizzano i trasporti dei rifiuti speciali in area urbana. Il sito infatti risulta prossimo al casello autostradale A14 Pescara Nord, a 600 m dalla Strada Regionale n° 16 bis (vi a Vestina), a 2 km dalla Nazionale Adriatica Nord e circa 3 km dalla linea di Costa, e 1,4 km in linea d'aria dal nuovo svincolo Asse attrezzato di Montesilvano.

Si riporta di seguito in figura un fotogrammetrico dell'area dove opera la R.I.AB. srl, con i relativi insediamenti confinanti.

[omissis]

Figura 3: fotogrammetrico dell'area nei pressi di via Inn (ex via Danubio)Montesilvano (PE). Si riporta individuazione sommaria: in rosso è rappresentato l'opificio di interesse, in blu sono rappresentati gli altri insediamenti industriali e artigianali confinanti, in verde è rappresentato un insediamento abitativo vicino, in arancio è rappresentata la Strada Regionale 16 bis (via Vestina).

USI DEL SUOLO: Il sito ricade in area adibita ad insediamento industriale o artigianale con spazi annessi (dato reperito dalla carta dell'uso del suolo nel sito internet della Regione Abruzzo, area Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - Ufficio Sistema Informativo Geografico).

[omissis]

PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE: Il sito in esame si trova in un area con una media densità di attività artigianali o industriali, ed è schermato su tre lati da altri insediamenti produttivi. Sul quarto insiste un'area agricola. L'opificio è completamente recintato e su platea impermeabile, con idonea regimazione delle acque meteoriche a proprio impianto di depurazione. Si ritiene pertanto che non sussistano elementi di molestia alla popolazione locale.

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE: Per quanto riguarda la tutela delle acque sotterranee, l'intero stabilimento è pavimentato; le acque meteoriche di dilavamento vengono trattate come acque di processo, in quanto sono inviate all'impianto di trattamento chimico – fisico aziendale e da lì immesse nella rete fognaria comunale, con regolare autorizzazione.

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ. Vincolo idrogeologico, forestale e sismico. In sito non rientra in zona soggetta a vincolo forestale e sismico. L'area non risulta interessata da vincolo idrogeologico, come desumibile dalla consultazione della carta del Vincolo idrogeologico, reperita sul sito internet della Regione Abruzzo

[omissis]

**Figura 4: Estratto dalla carta del Vincolo idrogeologico.
Le aree campite in verde sono soggette a vincolo.**

Rischio idraulico: l'impianto non è ubicato in aree esondabili, instabili ed alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico di cui alla Legge n. 183 del 18/05/89 e s.m.i. in particolare, il sito si trova a circa 400 m da zone segnalate come Aree esondabili e zone alluvionabili dalla consultazione del Piano Stralcio di Difesa dalla Alluvioni che corrispondono al rischio idraulico in corrispondenza letto del fiume Saline (dato reperito dal Piano Stralcio di Difesa dalla Alluvioni nel sito internet della Regione Abruzzo, area Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica - Ufficio Sistema Informativo Geografico).

Figura 5: Estratto dalla carta delle Aree esondabili con relativa legenda.

[omissis]

PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI: analizzando la localizzazione dell'impianto all'interno del SIT (Servizio per l'Informazione Territoriale e la Telematica) della Regione Abruzzo è possibile escludere, nell'intorno dell'area in esame la presenza di:

Zone costiere;

Zone umide;

Zone montuose o forestale;

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico;

Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;

Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228;

Zone soggette a vincolo fluviale;

Aree boscate;

Zone a rischio idraulico;

Aree protette;

Siti di Interesse Comunitario o Zone a Protezione Speciale

Zone di pregio archeologico;

ASPETTI URBANISTICI: Piano regolatore generale. Il sito dell'impianto è riportato al Foglio Catastale n. 8, Parcella n. 1379. La destinazione urbanistica è "zona D - sottozona D2" aree artigianali – industriali esistenti, rintracciata da PRG comunale di Montesilvano e normata dall'Art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione. Non sussistono vincoli alla ubicazione di impianti di gestione Rifiuti di cui al PRGC

STRATEGICO – FUNZIONALI: L'impianto è ubicato in prossimità del casello Autostradale A 14 Pescara Nord, e 1,4 Km dall'Asse attrezzato, E' baricentrico rispetto al distretto industriale Comunale, che si sviluppa nella fascia adiacente al Saline, dallo svincolo autostradale in direzione Mare - Cappelle sul Tavo.

3.0 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Le tipologie di rifiuti in ingresso consistono sostanzialmente in:

- rifiuti di metalli e loro leghe provenienti da attività industriali e da demolizioni speciali, per la produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche del settore metallurgico CECA AISI etc. mediante attività individuabili nella definizione di R 13 e R 4.
- rottami elettrici ed elettronici, per la cernita, il disassemblaggio e la produzione di materie prime secondarie conformi alle specifiche del settore metallurgico CECA AISI (con R 13 e R4) e la produzione di altre tipologie di materiale recuperabile mediante attività individuabili nella definizione di R 13
- imballaggi in plastica, legno, carta, metallo e in materiali misti, provenienti da cantieri edili e stradali, per la cernita e la compattazione mediante attività individuabili nella definizione di R 13

Le attività di recupero rispettano i limiti di quantità annua massima impiegabile, così come previsto dall'all. 4 del DM 186 del 05/04/06. **La potenzialità/capacità annua totale di recupero dell'impianto risulta pari a 88.210 tonn/anno (valore massimo annuo ottenuto dalla somma delle quantità massime annue di rifiuti ammissibili in ciascuna attività di recupero).**

Si ribadisce che non si intende effettuare alcun tipo di ampliamento dell'impianto o integrazione di codici CER. Nella tabella seguente si riportano i codici CER movimentati nell'anno 2010, con le quantità effettive e quelle dichiarate nel RIP.

La tabella è stata ordinata in base alla categoria di recupero, per cui se un singolo codice CER è gestito in più categorie di recupero, compare più volte nella tabella.

Categ. DM 5/2/98	Codice CER	Descrizione cod. CER (dicitura di legge)	Quantità massima dichiarata nel RIP (tonn/anno)	Attività	Prodotti ottenuti (MPS)
1.1	150101	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	1000	R13	Non applicabile
1.1	150105	IMBALLAGGI IN MATERIALI COMPOSITI		R13	Non applicabile
1.1	150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI		R13	Non applicabile
1.1	200101	CARTA E CARTONE		R13	Non applicabile
2.1	170202	VETRO	1000	R13	Non applicabile
2.1	200102	VETRO		R13	Non applicabile
2.1	150107	IMBALLAGGI IN VETRO		R13	Non applicabile
2.1	191205	VETRO		R13	Non applicabile
2.1	160120	VETRO		R13	Non applicabile
2.1	101112	RIFIUTI IN VETRO DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 10 11 11		R13	Non applicabile
3.1	120102	POLVERI E PARTICOLATO DI MATERIALI FERROSI	30000 R13 4000 R4	R13- R4	Vedi tabella MPS
3.1	120101	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI FERROSI		R13- R4	Vedi tabella MPS
3.1	100210	SCAGLIE DI LAMINAZIONE		R1 - R4	Vedi tabella MPS
3.1	160117	METALLI FERROSI		R13- R4	Vedi tabella MPS
3.1	150104	IMBALLAGGI IN METALLO		R13- R4	Vedi tabella MPS

Categ. DM 5/2/98	Codice CER	Descrizione cod. CER (dicitura di legge)	Quantità massima dichiarata nel RIP (tonn/anno)	Attività	Prodotti ottenuti (MPS)	
3.1	170405	FERRO E ACCIAIO		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	190118	RIFIUTI DELLA PIROLISI DIVERSI DALLA VOCE 190117		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	190102	MATERIALI FERROSI ESTRATTI DA CENERI PESANTI		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	200140	METALLO		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	191202	METALLI FERROSI		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	100299	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.1	120199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13- R4	Vedi tabella MPS	
3.2	110599	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		28000 R13 30000 R4	R13- R4	Vedi tabella MPS
3.2	110501	ZINCO SOLIDO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	150104	IMBALLAGGI IN METALLO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	200140	METALLO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	191203	SFRIDI O SCARTI D'IMBALLAGGI IN METALLO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	120103	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI NON FERROSI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	120104	POLVERI E PARTICOLATO DI MATERIALI NON FERROSI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170401	RAME BRONZO OTTONE	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170402	ALLUMINIO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170403	PIOMBO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170404	ZINCO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170406	STAGNO	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	170407	METALLI MISTI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	191002	RIFIUTI DI METALLI NON FERROSI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	100899	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.2	120199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	R13- R4		Vedi tabella MPS	
3.3	150104	IMBALLAGGI IN METALLO	1000		R13	Non applicabile
3.3	150105	IMBALLAGGI IN MATERIALI COMPOSITI			R13	Non applicabile
3.3	150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI			R13	Non applicabile
3.3	191203	SFRIDI O SCARTI D'IMBALLAGGI IN METALLO			R13	Non applicabile
3.4	110299	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	500	R13	Non applicabile	
3.4	200140	METALLO		R13	Non applicabile	
3.4	120103	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI NON FERROSI		R13	Non applicabile	
3.4	120104	POLVERI E PARTICOLATO DI MATERIALI NON FERROSI		R13	Non applicabile	
3.5	150104	IMBALLAGGI IN METALLO	10000	R13	Non applicabile	
3.5	200140	METALLO		R13	Non applicabile	
3.6	200140	METALLO	200	R13	Non applicabile	
3.7	110299	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI	500	R13	Non applicabile	
3.7	120103	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI NON FERROSI		R13	Non applicabile	
3.7	120199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13	Non applicabile	
4.1	060902	SCORIE FOSFOROSE	150	R13	Non applicabile	
4.1	100601	SCORIE DELLA PRODUZIONE PRIMARIA E		R13	Non applicabile	

Categ. DM 5/2/98	Codice CER	Descrizione cod. CER (dicitura di legge)	Quantità massima dichiarata nel RIP (tonn/anno)	Attività	Prodotti ottenuti (MPS)
		SECONDARIA			
4.1	100602	IMPURITA' E SCHIUMATURE DELLA PROD. PRIMARIA E SEC.		R13	Non applicabile
4.1	100809	ALTRE SCORIE		R13	Non applicabile
4.1	100811	IMPURITA' E SCHIUMATURE DIVERSE DALLA VOCE 100810		R13	Non applicabile
4.1	101003	SCORIE DI FUSIONE		R13	Non applicabile
4.4	100202	SCORIE NON TRATTATE	150	R13	Non applicabile
4.4	100903	SCORIE DI FUSIONE		R13	Non applicabile
4.4	100201	RIFIUTI DEL TRATTAMENTO DELLE SCORIE		R13	Non applicabile
5.1	160116	SERBATOI PER GAS LIQUIDO	2000	R13	Non applicabile
5.1	160117	METALLI FERROSI		R13	Non applicabile
5.1	160118	METALLI NON FERROSI		R13	Non applicabile
5.1	160122	COMPONENTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13	Non applicabile
5.1	160106	VEICOLI FUORI USO NON CONTENENTI LIQUIDI NE' ALTRE SOSTANZE PERICOLOSE		R13	Non applicabile
5.2	160106	VEICOLI FUORI USO NON CONTENENTI LIQUIDI NE' ALTRE SOSTANZE PERICOLOSE	2000	R13	Non applicabile
5.2	160116	SERBATOI PER GAS LIQUIDO		R13	Non applicabile
5.2	160117	METALLI FERROSI		R13	Non applicabile
5.2	160118	METALLI NON FERROSI		R13	Non applicabile
5.2	160122	PARTI DI AUTOVEICOLI (MOTORI AUTO)		R13	Non applicabile
5.3	160803	CATALIZZATORI ESAURITI CONTENENTI METALLI DI TRANSAZIONE O COMPOSTI DI METALLI DI TRANSIZIONE, NON SPECIF. ALTRIMENTI	25	R13	Non applicabile
5.3	160804	CATALIZZATORI LIQUIDI ESAURITI PER CRACKING CATALITICO (TRANNE 160807)		R13	Non applicabile
5.4	160801	CATALIZZATORI ESAURITI CONTENENTI METALLI DI TRANSAZIONE O COMPOSTI DI METALLI DI TRANSIZIONE, NON SPECIF. ALTRIMENTI	25	R13	Non applicabile
5.5	160801	CATALIZZATORI ESAUSTI CONT. METALLI PREZIOSI	10	R13	Non applicabile
5.6	160214	APPARECCHIATURE FUORI USO DIV. DA 160209 E 160213	2000	R13	Non applicabile
5.6	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215		R13	Non applicabile
5.6	200136	ROTTAMI ELETTRICI ED ELETTRONICI		R13	Non applicabile
5.6	200140	METALLO		R13	Non applicabile
5.7	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215	750	R13	Non applicabile
5.7	170402	ALLUMINIO		R13	Non applicabile
5.7	170411	CAVI DIVERSI DALLA VOCE 170410		R13	Non applicabile
5.8	170401	RAME BRONZO OTTONE	1000	R13	Non applicabile
5.8	170411	CAVI DIVERSI DALLA VOCE 170410		R13	Non applicabile
5.8	160122	PARTI DI AUTOVEICOLI (MOTORI AUTO)		R13	Non applicabile

Categ. DM 5/2/98	Codice CER	Descrizione cod. CER (dicitura di legge)	Quantità massima dichiarata nel RIP (tonn/anno)	Attività	Prodotti ottenuti (MPS)
5.8	160118	METALLI NON FERROSI		R13	Non applicabile
5.8	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215		R13	Non applicabile
5.9	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215	100	R13	Non applicabile
5.9	170411	CAVI DIVERSI DALLA VOCE 170410		R13	Non applicabile
5.16	110114	RIFIUTI DI SGRASSAGGIO DIVERSI DALLA VOCE 100113	200	R13	Non applicabile
5.16	110206	RIF.DELLA LAV.IDROMETALLURGICA DEL RAME DIV.DA 110205		R13	Non applicabile
5.16	110299	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13	Non applicabile
5.16	160214	APPARECCHIATURE FUORI USO DIV. DA 160209 E 160213		R13	Non applicabile
5.16	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215		R13	Non applicabile
5.16	200136	ROTTAMI ELETTRICI ED ELETTRONICI		R13	Non applicabile
5.19	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215	1500	R13	Non applicabile
5.19	160214	APPARECCHIATURE FUORI USO DIV. DA 160209 E 160213		R13	Non applicabile
5.19	200136	ROTTAMI ELETTRICI ED ELETTRONICI		R13	Non applicabile
6.1	020104	RIFIUTI PLASTICI (AD ESCLUSIONE DEGLI IMBALLAGGI)	1000	R13	Non applicabile
6.1	150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA		R13	Non applicabile
6.1	170203	PLASTICA		R13	Non applicabile
6.1	191204	PLASTICA E GOMMA		R13	Non applicabile
6.1	200139	PLASTICA		R13	Non applicabile
6.2	070213	RIFIUTI PLASTICI	1000	R13	Non applicabile
6.2	120105	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI PLASTICI		R13	Non applicabile
6.2	160119	PLASTICA		R13	Non applicabile
6.2	160216	COMP.RIMOSSI DA APP. FUORI USO DIVERSI DA 160215		R13	Non applicabile
6.2	160306	RIFIUTI ORGANICI DIVERSI DALLA VOCE 160305		R13	Non applicabile
6.2	170203	PLASTICA		R13	Non applicabile
6.5	070213	RIFIUTI PLASTICI	100	R13	Non applicabile
6.5	120105	LIMATURA E TRUCIOLI DI MATERIALI PLASTICI		R13	Non applicabile
6.5	160119	PLASTICA		R13	Non applicabile
9.1	030101	SCARTI DI CORTECCIA E SUGHERO	1000	R13	Non applicabile
9.1	030105	SEGATURA, TRUCIOLI, RESIDUI DI TAGLIO, LEGNO, PANNELLI DI TRUCIOLARE E PIALLACCI DIVERSI DA QUELLI DI CUI ALLA VOCE 03 01 04		R13	Non applicabile
9.1	150103	IMBALLAGGI IN LEGNO		R13	Non applicabile
9.1	030199	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI		R13	Non applicabile
9.1	170201	LEGNO		R13	Non applicabile
9.1	200138	LEGNO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 20 01 37		R13	Non applicabile

Categ. DM 5/2/98	Codice CER	Descrizione cod. CER (dicitura di legge)	Quantità massima dichiarata nel RIP (tonn/anno)	Attività	Prodotti ottenuti (MPS)
9.1	191207	LEGNO DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 19 12 06		R13	<i>Non applicabile</i>
9.1	200301	RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI		R13	<i>Non applicabile</i>
10.2	160103	PNEUMATICI FUORI USO	1000	R13	Non applicabile

Frequenza di deposito: la frequenza di deposito, rispetto al complesso dei codici CER, è giornaliera; la frequenza specifica di deposito per ogni specifico codice Cer è in funzione delle condizioni di mercato, dei carichi di lavoro, e non è possibile effettuare una stima.

Tabella MPS

	Frequenza recupero
MPS DERIVANTE DALLA LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO (TON)	Settimanale
MPS DERIVANTE DALLA LAVORAZIONE DELL'ACCIAIO (TON)	Settimanale
MPS DERIVANTE DALLA LAVORAZIONE DEL FERRO (TON)	Giornaliera
MPS DERIVANTE DALLA LAVORAZIONE DELLA GHISA (TON)	Giornaliera

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E VERIFICA DEI REQUISITI DI CUI AL DM 186/06

DESTINAZIONE DELLE SUPERFICI

[omissis - si veda planimetria del progetto preliminare]

settore di recupero R4 per la produzione di materie prime secondarie

All'esterno del capannone è presente area per presso- cesoia manuale, per la produzione di materie prime secondarie e per il condizionamento delle MPS in pacchi. E' in progetto l'allocazione di presso - cesoia meccanica, alimentata a corrente, all'interno del capannone, sempre per la produzione di materie prime secondarie. Preliminarmente verrà aggiornata la previsione di impatto acustico.

magazzino delle materie prime secondarie ottenute dalle attività di recupero

All'interno del capannone è individuata l'area di magazzino per il deposito delle materie prime secondarie ottenute dalle attività di recupero, dei metalli valorizzati e di componenti di impianto che sono esclusi dal regime dei rifiuti.

settore di servizi ausiliari all'attività

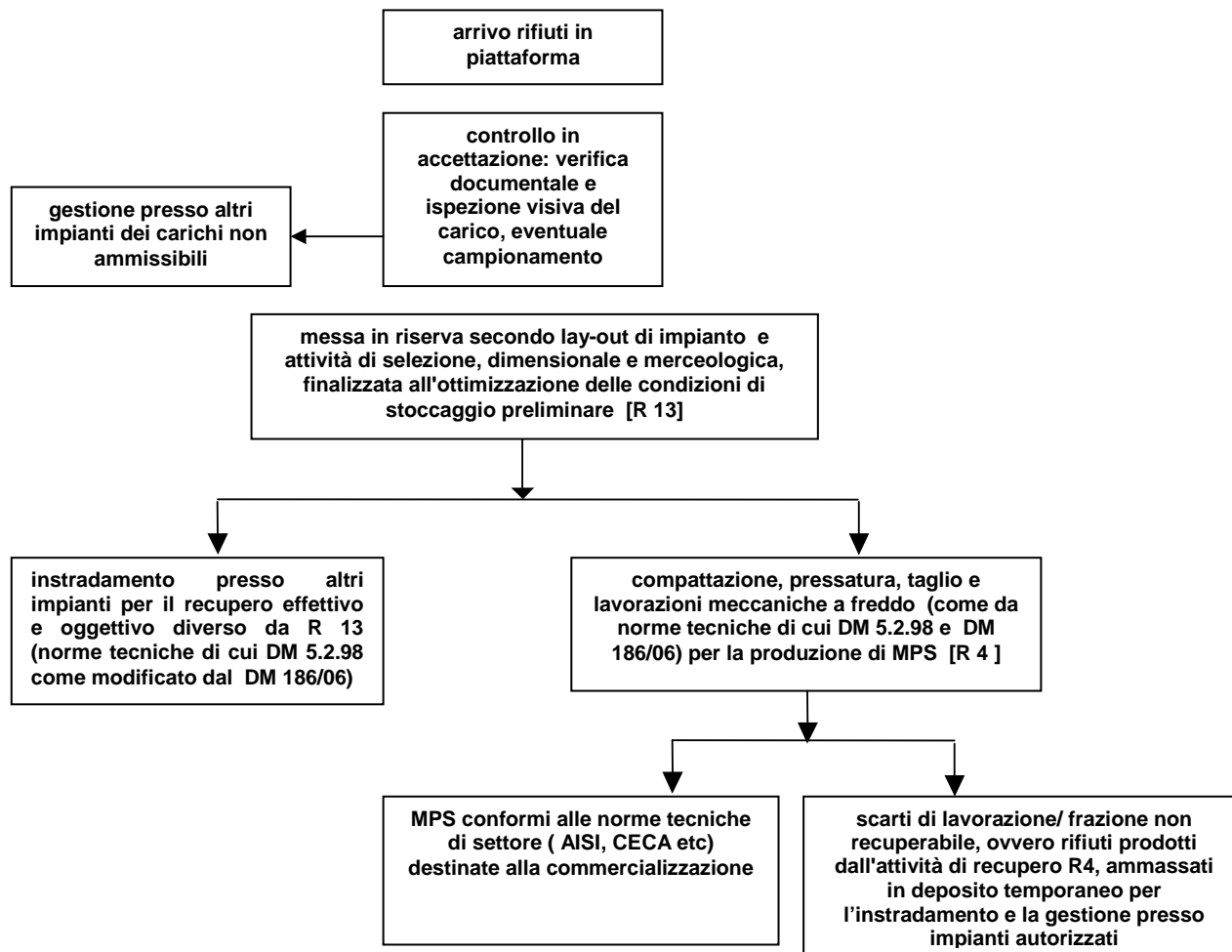
al coperto sono individuate:

- area per lo stoccaggio in contenitori degli scarti derivanti dalle operazioni di recupero e dalle attività di officina (manutenzione automezzi e impianti);
- infrastrutture per il personale a norma di legge (servizi igienici).

Si evidenzia che i rifiuti in ingresso che non risultano idonei all'utilizzo in impianto a seguito di controllo visivo e documentale sono direttamente trasportati presso altri impianti, senza essere stoccati in situ; e che fra i rifiuti derivanti dall'attività ci sono anche le frazioni non recuperabili, prodotte dalle fasi di cernita, selezione, trattamento meccanico, che vengono raccolti in area debitamente individuata all'interno del capannone, per poi essere smaltiti ai sensi di legge.

FLOW -CHART ATTIVITÀ DI RECUPERO

Le attività di recupero implementate sono di tipo R13, e R 13 + R4, per alcune categorie del DM 5.2.98 come modificato dal Dm 186/06.



Le attività di recupero, R 13 e R 4, sono precedute da fasi di controllo in accettazione. L'azienda applica un Piano di controlli analitici a campione, nel rispetto dell'art. 8 del DM 05.02.98 così come modificato dal DM 186/06. Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione. Sulle varie tipologie di rifiuto in ingresso sono valutati i requisiti merceologici e analitici di ammissibilità.

Caratteristiche della messa in riserva R13

I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti è realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri. Dall'impianto non si originano emissioni gassose o polveri. Le eventuali emissioni diffuse legate allo scarico finale di cassoni con metalli a piccola pezzatura è minimizzato con l'uso di lance idrauliche. Le attività svolte sono puntualmente riconducibili a quanto disciplinato al DM 05.02.98, come modificato dal DM 186/06. In considerazione delle osservazioni della Commissione Europea sulla norma tecnica inoltre sono incluse nelle attività di messa in riserva R 13 tutte le attività di cernita, selezione dimensionale e merceologica dei materiali, con eventuali attività di riduzione volumetrica, mediante taglio fiamma o cesoiatura manuale, o separazione (es con spellacavi), finalizzate a ottimizzare le condizioni di deposito preliminare, prima delle successive attività di recupero di tipo R4.

caratteristiche e del recupero (R4)

Il recupero di materiali e sostanze inorganiche per la produzione di materie prime secondarie, con requisiti equivalenti alle materie prime usualmente commercializzate, viene effettuato nel rispetto del DM 05.02.98, così come modificato dal DM 186/06 e delle norme tecniche individuate nell'all. 5 al suddetto decreto, e nel rispetto delle norme tecniche di settore AISI – CECA – UNI applicabili ai metalli da fonderia. Si evidenzia che la RIAB è associata ASSOFERMET.

Alcune tipologie di rifiuti vengono assoggettate alla sola messa in riserva: in fatti non si interviene in alcun modo sulle tipologie di rifiuti dal cui disassemblaggio possono essere liberate sostanze con caratteristiche di pericolosità (es. frigoriferi, marmitte catalitiche, ecc...).

Le attività si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 12:30 e dalle 13:30 alle 17:00 per 8 totali ore giornaliere per 5 giorni a settimana. Le operazioni di carico/scarico rifiuti sono eseguite prevalentemente durante tale orario. Nel complesso l'impianto lavorerà per circa 260 giorni/anno.

Tutte le operazioni di movimentazione all'interno dell'impianto saranno svolte da personale qualificato e addestrato sotto il diretto controllo della Direzione Tecnica.

Il traffico indotto dall'attività di stoccaggio e recupero è pari a

- Circa 13-15 camion in entrata a giorno
- Circa 5-6 camion in uscita

La viabilità esistente è più che sufficiente per la movimentazione indotta dall'attività della RIAB, che non modifica il livello di traffico della zona.

Le caratteristiche dei prodotti in uscita dall'attività di recupero sono, per specifica, confrontabili con quelle dei prodotti commercialmente utilizzati, sia per composizione chimica che per proprietà meccaniche.

DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE DELL'IMPIANTO

Le attrezzature che verranno utilizzate nell'impianto sono le seguenti :

- Pesa portata 80.000 kg
- Sistema di rilevamento e misura della radioattività
- autogrù idraulica a braccio articolato, telescopico e girevole montato su torretta collegata al carro di base – portata massima 3700 kg;
- autogrù semovente su gomma con braccio articolato e torretta girevole collegata al carro di base – portata massima 9000 kg;
- cesoia per il taglio di profilati e trafilati metallici ferrosi e non ferrosi
- pressa cesoia trasportabile per il taglio, il compattamento di materiali ferrosi e non ferrosi
- carro ponte per la movimentazione dei materiali;
- carrelli elevatori a gasolio ed elettrici;
- motrice con impianto scarrabile per movimentazione cassoni;
- cassoni, big bag, contenitori vari per stoccaggio dei rifiuti.

4.0 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Si studiano, sempre ex post, le matrici ambientali potenzialmente interessate dall'esercizio dell'attività:

- atmosfera: caratterizzazione meteo-climatica e qualità dell'aria
- ambiente idrico: acque superficiali e acque sotterranee
- suolo e sottosuolo: profilo geomorfologico e usi del suolo
- clima acustico

4.1 ATMOSFERA

Il sito in esame rientra per la classificazione meteo – climatica nella cosiddetta Fascia Pedecollinare, coinvolta dalle circolazioni locali della brezza di monte e di valle, con venti a periodo giornaliero attivi in presenza di tempo stabile (non perturbato), particolarmente nei mesi della stagione calda (aprile-ottobre).

La qualità dell'aria nel Comune di Montesilvano risente molto degli effetti da trasporto stradale, cui sono riconducibili il 63% della concentrazione di NO_x, l'85% della concentrazione di CO, il 38% della concentrazione di PM₁₀, il 50% della concentrazione del PM_{2,5}, il 97,5% della concentrazione di benzene, il 38% della concentrazione del piombo ed il 40% della concentrazione di CO₂ – dati reperiti dal Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'aria della Regione Abruzzo, redatto nel 2007). Il contesto, a meno del contributo RIAB che ha cominciato a operare nel 2008, è pertanto già compromesso. Si evidenzia che i materiali in forma asservimento di depuratore consente l'utilizzo, alla necessità, di lance idrauliche per l'abbattimento polveri.

4.2 AMBIENTE IDRICO

Il sito ove è localizzato lo stabilimento della R.I.AB. risulta ad oltre 150 metri dall'asta del fiume Saline. Gli studi effettuati dall'ARTA sulla qualità di acque superficiali, sedimenti, acque sotterranee e terreni, nel perimetro del SIN, in attuazione del piano di caratterizzazione, confermano l'indice SACA del "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo nel 2005" pubblicato dall'ARTA. In tabella si riportano in breve la valutazione dei quattro indici (biotico esteso, di Inquinamento macrodescrittori, stato ecologico Corsi d'acqua, e stato ambientale corsi d'acqua) per il fiume Saline.

[omissis]

La valutazione pessima dello stato Ambientale è riconducibile alla rilevazione di inquinanti chimici (es: metalli pesanti, idrocarburi) nelle acque superficiali e sotterranee.

Per le acque sotterranee si rimanda al rapporto ARTA di caratterizzazione del SIN Saline Alento, come analisi di contesto. Nell'area non sono stati effettuati piezometri e non state effettuate indagini ai sensi del titolo V parte IV DLGS 152 sull'acqua di falda.

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Non sono state effettuate indagini ai sensi del titolo V parte IV DLGS 152/06 nel perimetro di esercizio.

L'analisi geologica dei luoghi (2006) ha evidenziato la presenza di sedimenti di origine alluvionale (facies Continentale) ascrivibili al Pleistocene Superiore che sovrastano una formazione marina del Calabriano (Pleistocene Inferiore). In generale i terreni possono essere classificati come argilla di medio – alta plasticità con limite di liquidità $LL = 30 - 50\%$, indice plastico $IP = 15 - 25\%$, contenuto d'acqua allo stato naturale $w_0 = 20 - 25\%$, grado di saturazione $S_r = 0,95 - 1,0$ e peso di volume naturale del terreno $\gamma = 1,8 - 2,2 \text{ t/mc}$.

La presenza di uno spartiacque maggiore che si attesta tra le località Case Di Pietro 115 m, Montesilvano Colle 160 metri, Colle Selva 187 m e Case Cilli 180 m comporta il drenaggio delle acque meteoriche ad Ovest (area in esame) nella pianura alluvionale del fiume Saline e ad Est alle testate dei Fossi che alimentano il Fosso Mazzocco. L'impianto ricade alla base di un bacino imbrifero di 20,8 ettari.

Dalla elaborazione dei dati pluviometrici del Servizio Idrografico di Pescara Stazione di Montesilvano Alfa, riferiti ad un periodo compreso tra il 1992 e il 2005, si ha una media annuale di 548,7 mm di pioggia. Da questa si valuta una quantità di pioggia annua, all'interno del bacino imbrifero, pari a 114.130 mc.

4.4. CLIMA ACUSTICO

Il Comune di Montesilvano non ha proceduto alla zonizzazione acustica ai sensi dell' L 447/95. L'area è a destinazione industriale, con clima acustico congruente con l'utilizzo del territorio.

4.5 INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE

Ai fini della definizione di fattori di interferenza, poiché il sito è in esercizio e si sta dotando di Sistema di Gestione Ambientale, si riporta l'attuazione della procedura di valutazione degli aspetti ambientali significativi, attuata per l'implementazione della ISO 14001.

La valutazione è effettuata in condizioni Normali, Anomale, di Emergenza.

L'indice di significatività risulta pari a [omissis]:

Si riporta, in forma semplificata, la matrice dei principali impatti. **Sono significativi e quindi oggetto di monitoraggio o piani di miglioramento gli aspetti ambientali con indice di significatività maggiore a 9. Per gli impatti con indice superiore a 9 si indica la misura di mitigazione/compensazione**

Aspetto	Impatto	N /A /E	P/F	V	R	L	I	S	Misura compensazione
Logistica in ingresso e movimentazione interna	Peggioramento clima acustico	N	3	3	3	2	1	15	Si effettuano monitoraggi di clima acustico
	Incremento differenziale di polveri e micropolveri in atmosfera (in fase di scarico automezzi) con effetti sulla qualità dell'aria	N	2	2	3	2	1	10	Si effettua umidificazione del fondo
	Aumento di traffico veicolare	N	2	3	1	1	1	7	Non significativo
	Contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale (in caso di perdita olio dagli automezzi), in presenza di impianto di depurazione.	E	2	2	1	2	1	6	Non significativo
	Impatto visivo, all'interno di una zona industriale	N	3	2	1	2	1	8	Non significativo
	Contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento (che vengono trattate nel depuratore)	N	1	3	3	2	1	9	Non significativo
	Aumento del carico d incendio: Produzione di rifiuti e di emissioni da incendio	E	3	3	3	2	1	15	Si dispone di idonei sistemi di prevenzione
Trattamento: cernita dei rifiuti	Peggioramento clima acustico (utilizzo di cesoia.)	N	3	3	3	2	1	15	Si effettuano monitoraggi di clima acustico
	Produzione di rifiuti derivanti da cernita	N	3	1	3	2	1	9	Non significativo
	Consumo di energia elettrica	N	3	2	3	1	1	9	Non significativo
Trattamento dei rifiuti: compattazione	Peggioramento clima acustico (utilizzo di presso-cesoia..)	N	3	3	3	2	1	15	Si effettuano monitoraggi di clima acustico
	Consumo di energia elettrica	N	3	2	3	1	1	9	Non significativo
Attività di manutenzione su mezzi e attrezzature	Produzione di rifiuti da attività di manutenzione	N	2	1	3	2	1	8	Non significativo
	Peggioramento clima acustico	N	3	3	3	2	1	15	Si effettuano monitoraggi di clima acustico
	Sversamento di lubrificanti o altre sostanze in fognatura (in presenza di impianto di depurazione)	E	2	2	1	2	1	6	Non Significativo
	Scarichi anomali, da malfunzionamento impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale	E	2	3	3	2	1	12	Lo scarico è sottoposto a regolare manutenzione e monitoraggio

Pertanto gli aspetti ambientali significativi in condizioni normali di esercizio sono correlati a rumore, produzione occasionale di polveri, produzione di rifiuti da attività di cernita. In condizioni di emergenza sono correlati a produzione di rifiuti e di emissioni da incendio, scarichi anomali, da malfunzionamento impianto di depurazione.

Si dettagliano gli aspetti ambientali ritenuti significativi e le rispettive misure di mitigazione:

CONDIZIONI NORMALI DI ESERCIZIO

Peggioramento clima acustico:

Si premette che il comune di Montesilvano non possiede un piano di zonizzazione acustica. Il clima acustico del contesto risente della presenza di elevato traffico veicolare. Il rumore prodotto dall'attività dell'impianto è limitato al periodo diurno. Si rimanda alla relazione allegata per la valutazione dell'impatto correlato all'esercizio dell'attività. Si evidenzia la conformità dell'attività al clima acustico preesistente. L'azienda utilizza le sorgenti in modalità discontinua ed esclusivamente in orario diurno.

Incremento occasionale micropolveri

L'emissione di tali polveri diffuse è limitata al momento finale dello scarico: infatti, asportati i materiali ferrosi per mezzo di ganci e ragni meccanici, sul fondo del cassone può rimanere polverino metallico che viene scaricato inclinando il cassone stesso verso terra. Essendo lo scarico dei rottami un'attività non continuativa, la durata e la significatività di tali emissioni è minima. L'Azienda dispone di lance idrauliche che consentendo l'abbattimento delle polveri diffuse; poiché l'intero piazzale adibito all'attività di recupero rifiuti è impermeabilizzato e servito da rete di raccolta delle acque, grazie a pendenze e a canali di raccolta, le acque di piazzale vengono poi condottate ad impianto di depurazione chimico – fisico, regolarmente autorizzato per l'immissione in fognatura Comunale.

Produzione di rifiuti da attività di cernita

La produzione di rifiuti derivanti dalle attività di cernita dei rifiuti conferiti alla R.I.A.B. è correlata alla natura del processo produttivo. I rifiuti in ingresso che non risultano idonei all'utilizzo in impianto a seguito di controllo visivo e documentale vengono direttamente trasportati presso altri impianti, senza essere stoccati in situ. La quantità dei prodotti residuali della selezione è stimata essere pari a circa 9.000 tonn/anno, calcolata come una percentuale pari al 10% di un quantitativo medio di rifiuti trattati pari a 90.000 tonn/anno.

CONDIZIONI DI EMERGENZA:

Produzione di rifiuti e di emissioni da incendio

La R.I.A.B. non tratta rifiuti dalle rilevanti caratteristiche di esplosività, di infiammabilità o con rilascio di sostanze liquide o gassose infiammabili; tuttavia, seppure in quantità minime, l'Azienda effettua stoccaggio di rifiuti che influiscono sul carico di incendio complessivo dell'impianto (plastica, carta, cavi rivestiti in plastica e legno). In caso di incendio verrebbero quindi emessi inquinanti in atmosfera e verrebbero prodotti rifiuti da smaltire.

Allo scopo di mitigare l'impatto di una tale circostanza l'Azienda si è dotata di un adeguato sistema antincendio, con serbatoio fuori terra di accumulo acqua e lance idrauliche; inoltre lo stoccaggio di rifiuti di legno e di carta avviene in container dedicati, che comunque sono in grado di confinare l'eventuale incendio ed impedirne la propagazione.

L'efficacia di tali sistemi di mitigazione è stata riconosciuta dal rilascio del parere favorevole dei Vigili del Fuoco, in data 17/07/2007.

Scarichi idrici anomali da malfunzionamento dell'impianto di depurazione:

L'attività di recupero rifiuti non richiede l'impiego di acqua di processo. I reflui provenienti dall'insediamento produttivo sono costituiti, oltre che dalle acque nere dei servizi igienici, dalle acque meteoriche di dilavamento delle superfici impermeabili del piazzale scoperto in cui vengono depositati i cumuli del materiale in ingresso e hanno luogo le operazioni iniziali di trattamento. L'utilizzo di lance idrauliche per l'abbattimento polveri produce refluo che segue la stessa modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

L'azienda utilizza la rete fognante che serve tutto il complesso produttivo CIM srl, con autorizzazione n°122 del 10/10/2007, rilasciata dal Considan.

Il piazzale è dotato di pendenze adeguate per far confluire le acque di dilavamento in appositi pozzetti collegati alla linea interna di raccolta. Da tale canale le acque di dilavamento corrispondenti ai primi 4 mm di evento meteorico uniformemente distribuito sull'intera superficie drenante (acque di prima pioggia) sono inviate ad un impianto disoleatore e decantatore per trattamento chimico – fisico, per poi essere immesse nella rete fognaria. Il dimensionamento è stato effettuato in base a considerazioni conservative per raccogliere e trattare 5 mm di acqua piovana: il volume utile della vasca di raccolta acque di prima pioggia è di 30 mc. L'impianto è funzionante in continuo con una potenzialità di 6 mc/h. Le acque chiarificate possiedono caratteristiche chimico - fisiche rientranti ampiamente nei limiti di cui alla tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per lo scarico in fognatura.

Tuttavia in caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento dei reflui potrebbe verificarsi uno scarico anomalo di inquinanti in fognatura.

Sistema di mitigazione: misurazione del PH in continuo e presenza di una valvola di intercettazione che consente di bloccare lo scarico in fognatura. Pertanto, l'impatto degli scarichi idrici anomali in fognatura può ritenersi basso.

Rischio di incidenti

I rifiuti trattati inoltre non presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo al di fuori del perimetro dell'impianto, in quanto non presentano rilevanti caratteristiche di esplosività, di infiammabilità e non provocano il rilascio di sostanze liquide o gassose. Per questo motivo è possibile affermare che l'attività oggetto del presente documento non presenta rischi che potrebbero generare gravi incidenti che possano estendersi all'esterno del perimetro dell'impianto. In particolare si può escludere l'applicazione del D.Lgs. 334/99, come modificato dal D.Lgs. 238/2005 (Seveso Ter) poiché le quantità stoccate in Azinda sono inferiori ai limiti definiti nell'allegato I al D.Lgs. 334/99 [omissis].

Data la tipologia di attività prevista, i potenziali incidenti ambientali sono legati essenzialmente ad una eventuale non rigorosa conduzione delle operazioni di controllo in accettazione, di separazione di eventuali componenti residui dei beni durevoli conferiti all'impianto e di trattamento, con la conseguente emissione di sostanze liquide o gassose nell'ambiente.

Il rischio ambientale più rilevante dall'attività di recupero di rottami ferrosi, deriva soprattutto dalla percolazione di contaminanti nel terreno. Una volta dispersi a seguito di perdite le sostanze pericolose

potrebbero raggiungere la falda e da lì disperdersi nelle acque sotterranee. Si ricorda che l'interno impianto è dotato di pavimentazione impermeabile per evitare la percolazione di liquidi pericolosi nel sottosuolo.

Eventuali sversamenti accidentali vengono quindi convogliati mediante acque di lavaggio del piazzale al sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento adeguatamente progettato e dimensionato per garantire in uscita concentrazioni dei vari contaminanti adeguate allo scarico in fognatura, ovvero rientranti nei limiti dettati dalla tabella 3 allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06. In rari casi in cui non si possano convogliare le acque di dilavamento, eventuali sversamenti di liquidi inquinanti vengono raccolti mediante segatura, la quale viene successivamente smaltita come rifiuto speciale presso impianti specializzati.

In caso di lesioni sull'impermeabilizzazione potrebbe avvenire l'infiltrazione accidentale di liquidi pericolosi nel sottosuolo e dunque nelle acque sotterranee.

Il sito in esame è ubicato in una zona dove non risultano, su base catastale, nel raggio di 200 m, pozzi e altre strutture di captazione e derivazione di acque destinate al consumo umano.

Si ha il passaggio della falda acquifera, drenata nel fiume Saline, intorno a 11 m di profondità dal piano campagna.

Quindi data la bassa complessità, le dimensioni dell'impianto e le caratteristiche geomorfologiche della zona in esame, il rischio residuo di inquinamento del sito, correlato all'esercizio dell'attuale processo, può essere considerato trascurabile.

Le procedure generali implementate per la minimizzazione dei rischi sono:

- Puntuale controllo in accettazione di tipo visivo e documentale (su formulario e su caratterizzazione fornita dal produttore del rifiuto);
- messa in riserva in cumuli su superficie pavimentata ed impermeabile,
- interventi di ripristino e messa a punto delle pendenze di piazzale, al fine di garantire l'efficiente deflusso nella vasca di equalizzazione. A disposizione degli addetti ci sono mezzi assorbenti per l'immediata rimozione di eventuali percolazioni di olio dalle macchine e attrezzature d'opera;

Inoltre gli scarrabili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti risultano sempre posti su superficie pavimentata e coperta, sono in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta, e costruiti in materiali che possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico - fisiche dei rifiuti che devono contenere; gli scarrabili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti sono sempre sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni; i contenitori, big bags, fusti metallici, contenitori in plastica utilizzati per il reimballaggio dei rifiuti sono tenuti in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta e costruiti con materiali idonei e compatibili con le caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti che devono contenere.

Qualora, nonostante le suddette misure di prevenzione e protezione, l'incidente (incendio, cedimento strutturale della pavimentazione con conseguente perdita della caratteristica di impermeabilizzazione ecc.) si estenda all'esterno dell'insediamento, si provvederà all'attivazione della parte VI DLGS 152/06. Al termine di ciascuna emergenza eventualmente verificatasi verrà seguita apposita procedura al fine di verificare il ritorno alla conformità, ovvero verranno eseguite indagini di caratterizzazione di suolo, sottosuolo e falda superficiale (secondo le modalità previste dalla Parte IV titolo V del D.Lgs n. 152/2006) al fine di caratterizzare l'area coinvolta ed escludere qualsiasi possibilità di inquinamento della stessa.

Successivamente si procederà al completo ripristino della struttura prevista da progetto. Durante tali operazioni l'impianto rimarrà fermo.

5.0 CONCLUSIONI

Considerando che

- l'attività produttiva si sviluppa in area a destinazione industriale e in un più ampio distretto produttivo
- le matrici ambientali di contesto indisturbato sono già modificate dalla presenza di altre attività produttive e di un intenso traffico veicolare,
- l'impianto è di recente attivazione ed è stato costruito già con i criteri e sui requisiti del DM 186/06
- la ditta R.I.AB ha individuato i propri aspetti ambientali significativi, atti a generare impatto potenziale (peggioramento clima acustico, incremento micropolveri, produzione di rifiuti speciali) e ha attivato idonee misure di mitigazione e compensazione, avendo adottato un sistema di gestione conforme alla ISO 14001:04, finalizzato alla minimizzazione degli impatti residui,

è possibile escludere un'alterazione significativa dei livelli di qualità ambientale correlata all'esercizio dell'attività.

I TECNICI